

■ ENRIQUE SERNA ■
**Retrobottega
 messicano**

di Carlo Mazza Galanti



A **Amori di seconda mano** (Voland, traduzione di Raul Schenardi, pp. 224, € 14,00) è il libro che ha consacrato Enrique Serna come uno dei più talentosi e originali scrittori messicani degli ultimi anni. Nato nel 1959, ancora poco conosciuto in Italia, Serna è un narratore accattivante, un umorista tagliente e sofisticato, ma non tutti i suoi libri colpiscono nel segno come quest'ultimo. Fra i romanzi già tradotti in italiano (tutti per Voland) merita soprattutto *La paura degli animali*, un giallo rocambolesco a cavallo fra la corruzione dell'apparato poliziesco e l'arrivismo dell'ambiente letterario di Città del Messico. Serna ha ricalcato una sceneggiatura piuttosto familiare all'immaginario sudamericano, quella del cattivo tenente afflitto dai sensi di colpa (penso al bel film *Tropa d'Elite* di José Padilha, o all'Heleneida Studart di *Passaporto per il mio corpo*, di prossima pubblicazione per Marcos y Marcos), facendo del suo sbirro uno scrittore mancato e approfittandone per lanciare strali avvelenati alla vanagloria dell'intelligenza messicana. Con *Miss Mexico* ha tentato la strada della narrazione retrograda (come già Carlos Fuentes, in *Aura*) con scarsi risultati.

Dove Serna dà il meglio di sé è certamente nelle forme brevi e in particolare in *Amori di seconda mano*, probabilmente il suo libro più riuscito (pubblicato in Messico nel 1993). In queste pagine ispirate, visceralità e cerebralità convivono in un equilibrio funambolico di cui sono a volte capaci gli scrittori sudamericani. L'intelligenza raffinata di una scrittura colta e scintillante accompagna l'immagine torbida di una passione generosa fino al delirio, delle pulsioni che si consumano senza sen-

so, della vita in pura perdita. La galleria di ritratti che sfilano sotto gli occhi del lettore è un'avventurosa ricognizione nel retrobottega morale della spiritualità cattolico-latina: passioni smodate e sanguinose, rancorose vendette, rivalità, travestitismo, esibizionismo e altre fantasiose contorsioni sessuali. Tutti i lati biechi e peccaminosi di un'intimità splendidamente tormentata, di un'umanità infangata ma ancora capace di slanci imprevedibili, gloriosamente infame. C'è un prete che consuma nel più truculento dei modi l'estrema vendetta per la sua involontaria ordinazione sacerdotale; c'è un uomo «incatenato al vizio di avere la coscienza in fiamme» che rivendica davanti a tutti il proprio diritto a farsi del male; c'è un giovane professore universitario che si è portato a letto la donna del maggiore scrittore messicano vivente e che pagherà per questo il prezzo di una squisita giustizia letteraria.

L'umor nero travolgente di Serna miete vittime fra il mercato dell'arte (cosa ne è stato, da grande, di quel bambino a cui Picasso ha beffardamente tatuato un minotauro sul petto?), e attraversa il blindatissimo confine messicano per seppellire sotto un mucchio di risate il conformismo puritano di un nordamerica ossessionato dalla buona fede (il racconto intitolato «Il povero Roger»).

